

tando in uno solo i diversi ordini del giorno colà approvati, esprime ed approva i seguenti desiderati:

« Ritenuto che è principio fondamentale dell'odierna vita amministrativa la completa autonomia dei Comuni, ritenuto che la presente legge provinciale e comunale non solo non si informa a tale principio ma in molti punti l'ostacola, fa voti perchè l'attuale legge sia al più presto riformata, delibera di rivolgere petizione alla Camera dei deputati ed al Senato per chiedere che sia prontamente abolita la tutela della Giunta provinciale sulle deliberazioni comunali, confida che il Governo ed il Parlamento abbiano a riformare la legge sui dazi di consumo nel senso che lo Stato abolisca il dazio consumo come imposta erariale, e rinunzi completamente ai canoni percetti dai Comuni; decide di invitare il proprio rappresentante politico a farsi iniziatore o ad appoggiare l'iniziativa governativa o parlamentare per ottenere tali riforme. »

La Giunta delle petizioni, presa in esame questa petizione, deliberava di proporla alla Camera il deposito negli uffici, affinché la petizione stessa sia messa a disposizione della Commissione parlamentare che si occupa o si occuperà di tale materia.

PRESIDENTE. La Giunta dunque propone il deposito negli uffici di questa petizione n. 6349. Metto a partito questa proposta. Chi l'approva voglia alzarsi.

(È approvata).

Invito ora l'onorevole Menafoglio a riferire circa la petizione 6128 così concepita: « C. Flegel, addetto all'ambasciata imperiale di Russia a Roma, fa voti perchè si adottino provvedimenti intesi a togliere l'abuso delle macchine da palombaro nella pesca delle spugne. »

MENAFOGGIO, *presidente della Giunta delle petizioni*. Questa petizione ha dato luogo a lunga discussione in seno alla Giunta; e prima di tutto per esaminare se uno straniero avesse diritto di indirizzare petizioni al Parlamento: l'esame ponderato fatto dalla Giunta dei precedenti parlamentari e delle disposizioni tassative dello Statuto, l'hanno indotta nella persuasione che fosse veramente liberale riconoscere, come in altre costituzioni di altri Stati, anche nella costituzione italiana, la facoltà negli stranieri di rivolgere petizioni al Parlamento, in quanto che il diritto di petizione non è un diritto politico, e può essere esteso ai non regnicoli.

Entrando nel merito della petizione, la Giunta si è convinta dell'importanza che la petizione ha, sia per ciò che ha tratto alle persone addette alla pesca, che dall'uso della macchina del palombaro hanno nocimento alla salute, sia nell'interesse

della riproduzione delle spugne; in quantochè macchina del palombaro sembra danneggi fortemente la riproduzione delle spugne.

Osservo a questo proposito che l'argomento fu già trattato in congressi internazionali ed anche recentemente nell'ultimo congresso tenuto a Pietroburgo nel quale l'Italia era ufficialmente rappresentata. Questo congresso ha fatto voti perchè i Governi specialmente interessati nella pesca delle spugne, volessero studiare a fondo la questione, per vedere quali provvedimenti si dovessero adottare per tutelare meglio l'interesse dei pescatori come l'interesse della pesca stessa.

Il mio collega Furnari ha scritto una bellissima relazione nella quale sono diffusamente esposte le ragioni che stanno a riconoscere nei stranieri il diritto di petizione, e che io non leggo per non tediarla la Camera.

Le conclusioni della Giunta per tanto in ordine a questa petizione sono d'invviare la petizione stessa al Ministero di agricoltura, industria e commercio, perchè voglia prenderla in attento esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

DEL BALZO GIROLAMO, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Io non entrerei nella questione costituzionale se gli stranieri possano inviare petizioni alla Camera; entrerei subito nel merito della questione stessa tanto più che, oltre ai lamenti portati dal signor Flegel, addetto all'ambasciata imperiale in Russia a Roma, ve ne sono degli altri.

Dirò subito che il signor Flegel da parecchi anni si occupa della questione dello scafandro usato per la pesca delle spugne ed intorno a questa questione ha pubblicato opuscoli in francese in greco ed in italiano e si è anche rivolto con sollecitazioni al nostro Ministero della marina ed a quello di agricoltura.

La pesca delle spugne si esegue con tre sistemi: il primo con la fiocina e con lo specchio, metodo primitivo e poco lucroso; il secondo con la gagna (*la gagava* dei greci), vera draga o gangano, morchiato dalla barca, metodo facile, poco costoso, ma che esporta per altro anche le piccole spugne con danno della riproduzione: ed il terzo con lo scafandro, secondo il quale il palombaro rivestito dello scafandro scende a profondità di quaranta o cinquanta metri e riesce in genere a fare buona scelta delle spugne. Contro questo sistema insorge il Flegel perchè è ritenuto dannoso all'incolumità personale del pescatore, tendendo esso dar luogo a paralisi. Debbo aggiungere che questo sistema è adoperato dai pescatori turchi e greci, ma non dagli italiani; però il Flegel vorrebbe che fosse impedito nelle acque di L.